

Vertice
Usa-Italia



Molta cordialità alla Casa Bianca nelle cinque ore di colloqui
Il presidente americano: «Approvo le vostre riforme radicali»
«Armonizzate» le posizioni sulla crisi della missione dell'Onu
Pressioni perché la Cee sancisca l'intesa Gatt sull'agricoltura

«L'America si fida della nuova Italia»

Clinton e Ciampi d'accordo: iniziativa politica in Somalia

«Il cambiamento in Italia non è fonte di preoccupazione ma di rassicurazione», dice Clinton a Ciampi. In oltre un'ora di colloqui, con appendice a tu per tu, hanno concordato sulla necessità di una «nuova iniziativa politica» da sottoporre all'Onu per la Somalia. La Casa Bianca sta «studiando» la lettera in cui Aidid chiede un processo d'appello, non si esclude di affidare a Carter il ruolo di super-mediatore.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND QINZBERG

WASHINGTON Clinton conferma che non vede l'ora anche lui di ritirare le truppe Usa dalla Somalia. E concorda con Ciampi sulla necessità di una nuova iniziativa politica che prepari una via d'uscita. Ma ad una condizione, che «non premi Aidid» e non «non porti» quel paese alla situazione precedente in cui centinaia di migliaia di persone sono state uccise o sono morte di fame. «Abbiamo riconosciuto entrambi che dobbiamo fare di più per sviluppare un'iniziativa politica che ci consenta non solo di ritirare le nostre truppe, ma anche che le Nazioni Unite restino leggere per tutto il tempo necessario, e con un ruolo più pacifico e costruttivo», ha detto il presidente Usa nella conferenza stampa al termine dei colloqui con il presidente del Consiglio italiano, pur affrettandosi e precisando che «Questa è l'unica decisione che abbiamo assunto oggi». Il «Washington Post» aveva proprio ieri rivelato che la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato stanno «studiando» la lettera indirizzata alle Nazioni Unite, trasmessagli da Jimmy Carter in cui il signore della guerra «braccato dai Rangers» chiede che ci sia una commissione indipendente a rivedere

sempre più impigliate in un conflitto che ha fatto vittime tra i Somali, ma anche dal fatto che c'è chiaramente una strategia da parte dei sostenitori del generale Aidid per rendere impopolare la presenza dell'Onu.

Se Clinton ha preso al volo l'iniziativa che gli veniva presentata da Ciampi sulla Somalia in cambio ha ottenuto precisi impegni da parte dell'Italia che si appresta ad assumere la presidenza del G-7 e della CEE, perché si giunga ad una conclusione delle trattative tariffarie GATT. Non a caso, al colloquio di ieri nell'ufficio ovale della Casa Bianca erano stati chiamati a partecipare, da parte Usa, non solo il segretario di Stato Warren Christopher e l'ambasciatore designato in Italia Reginald Bartholomey, ma anche i più stretti collaboratori economici di Clinton, il segretario al Tesoro Bentsen e il responsabile del Commercio estero Kantor.

Oltre alle grandi crisi internazionali come la Somalia, inevitabilmente passate in primo piano, il problema centrale, sia per la presidenza Clinton che per il governo Ciampi è come uscire dalla crisi economica.

esplicita promozione al rinnovamento politico. «Voglio dire qualcosa sui profondi cambiamenti in corso in Italia. E in corso un processo sano e vigoroso. Voglio ancora una volta lodare il primo ministro e sottolineare che in democrazie come le nostre il cambiamento non può mai essere fonte di preoccupazione ma al contrario, fonte di rassicurazione sul fatto che il rinnovamento democratico funziona».

L'incontro era iniziato sui divani dell'ufficio ovale recentemente rinnovato con colori molto brillanti, con una stretta di mano. «È la seconda stretta

di mano storica nel giro di una settimana» la battuta, leggermente ironica, che abbiamo colto dal vice-presidente Gore Poi Ciampi e Clinton sono rimasti per lunghi minuti a tu per tu senza nemmeno che ci fosse bisogno di un interprete, e sono usciti solo parecchio dopo gli altri per trasferirsi a colazione.

Una straordinaria occasione di conversazione distesa era stata, la sera prima, la cena offerta in onore di Ciampi e dell'ambasciatore Bartholomey a Villa Firenze. C'erano anche Christopher il ministro del Bi-



Carlo Azeglio Ciampi con il presidente americano Bill Clinton

IL DOCUMENTO

Pieno sostegno al processo di pace rilanciato in Medio Oriente
La ripresa economica e il lavoro problemi comuni ai due Paesi
«La democrazia è cambiamento»

Sorrisi e complimenti davanti alle tv

nostri Paesi, concludendo il Gatt. Ho insistito col primo ministro e ho pregato di trasmettere al partner europeo la richiesta che la Cee rispetti l'accordo sui prezzi agricoli. Quando la Cee si incontrerà nei prossimi giorni deve resistere alle pressioni per riaprire questa intesa tanto contrastata ed evitare di mettere ostacoli sulla strada di una conclusione rapida e positiva. Io e il primo ministro ci siamo impegnati perché le nostre nazioni lavorino strettamente insieme per accelerare il commercio così come per far avanzare la pace, la stabilità e la democrazia. In particolare ci siamo trovati d'accordo sul bisogno cruciale di un accordo di pace in Bosnia e abbiamo discusso piani per la messa in atto di quest'accordo nel caso fosse raggiunto. Ho espresso il nostro apprezzamento per l'importante ruolo che l'Italia sta giocando nel sostenere i nostri sforzi per una pace giusta in Bosnia, in special modo per il uso delle

sue basi aeree. Noi abbiamo anche discusso le prospettive della pace nel Medio Oriente in conseguenza dello stonco accordo di lunedì scorso. Noi siamo d'accordo nell'aiutare tutte le parti nel Medio Oriente perché facciano sen passi verso un accordo globale di pace. Ho discusso col primo ministro la possibilità di tenere una conferenza di finanziatori tra le nazioni più importanti alle quali sarà chiesto di contribuire per rendere operativi i dettagli dell'accordo di pace Italia e Usa lavoreranno insieme per raccogliere le risorse capaci di favorire l'autogoverno dei palestinesi, mentre in Somalia e in Mozambico noi cooperiamo con l'Onu per sostenere l'azione di pace e per promuovere la società civile.

Vorrei dire alcune parole se posso sul tempo col quale ho iniziato, i profondi cambiamenti politici in corso oggi in Italia. L'America è storicamente sempre stata all'avanguardia in tali cambiamenti e li ha sostenuti. Come popolo ab-

biamo sempre pensato di essere diretti in un unico senso in avanti. Un cambiamento salutare e vigoroso è ora al lavoro in modo sorprendente in Italia. Voglio ancora complimentarmi col primo ministro perché guida con successo le grandi riforme elettorali ed economiche e voglio dire che tra democrazia e le nostre il cambiamento non dovrebbe mai essere fonte di preoccupazione ma sempre una fonte di rassicurazione che il rinnovamento democratico è al lavoro. Auguro al presidente Ciampi, al suo governo e al popolo italiano successo nei loro sforzi di autonomamente. L'ambasciatore che ho nominato per l'Italia, Reginald Bartholomey, uno dei nostri migliori diplomatici, ci aiuterà a mantenere forti legami tra i nostri Paesi durante questo periodo critico.

Ciampi. Prima di tutto voglio ringraziare il presidente Clinton che mi ha dato la possibilità di essere qui oggi. Voglio confermare l'atmosfera di profonda e intensa fiducia che è emersa durante il nostro incontro di Tokyo dell'estate scorsa. Il nostro incontro ha avuto un'importanza particolare perché ha avuto luogo all'indomani dello stonco evento che proprio in questo luogo è stato ospitato il nuovo capitolo di dialogo e di pace nelle relazioni tra i popoli di Israele e palestinesi, che l'Italia come Paese mediterraneo ha sempre sostenuto. Anche l'Europa è pronta a dare il suo contributo per consolidare questa posizione con l'aiuto politico e uno sforzo economico per la ricostruzione dei territori e lo sviluppo della regione. Durante questa discussione io ho aggiornato il presidente Clinton sul profondo processo di trasformazione in atto in Italia. Ho sottolineato che questo processo sta avendo luogo in un'atmosfera di ordine democratico e di largo consenso popolare. La prontezza del governo italiano è la ripresa economica e la creazione di posti di lavoro. La nostra

azione spazzerà dalla riduzione del debito e del deficit pubblici al mantenimento dell'inflazione sotto controllo, al ridisegnare il sistema industriale anche attraverso privatizzazioni. Sono già stati ottenuti dei risultati. Essi sono confermati dalla rinnovata fiducia dei mercati finanziari interni e internazionali. Mentre noi siamo consapevoli che questa rinnovata fiducia non significa che i nostri problemi sono stati risolti, indica che noi siamo sulla strada giusta. Dobbiamo perseverare, è un lungo viaggio questo noi lo sappiamo. L'impegno del governo italiano nei confronti dei suoi problemi interni è aumentato anche dalla sua consapevolezza che i cambiamenti nell'arena internazionale che seguono la fine della guerra fredda richiedono di giocare un ruolo appropriato nel nuovo ambito di responsabilità delle maggiori nazioni industrializzate del mondo occidentale. L'Italia intende proseguire sulla strada verso l'integrazione eu-

ropea per la creazione di una Comunità che sia un forte partner in un sistema aperto di scambi e in un nuovo sistema di sicurezza internazionale. Abbiamo esaminato le prospettive dell'evoluzione delle relazioni transatlantiche nell'area della sicurezza e della collaborazione economica.

Ci siamo scambiati opinioni e abbiamo ammesso i nostri punti di vista sui problemi della ex Jugoslavia e della Somalia. Su quest'ultimo argomento il mio governo e il popolo italiano hanno una legittima e speciale preoccupazione accresciuta dai recenti tragici sviluppi. Io e il presidente Clinton riconosciamo i problemi che vengono dall'operare in una terra completamente devastata dal punto di vista istituzionale, sociale e economico, come è il caso in Somalia. Queste realtà, inaccettabili come sono, sono la fonte del-



Sergio Romano

«Ecco i discorsi di Clinton e Ciampi alla conferenza stampa»
Clinton. È un grande piacere per me dare il benvenuto al primo ministro Ciampi alla Casa Bianca e di incontrarlo di nuovo dopo il nostro fruttuoso meeting di Tokyo dell'estate scorsa. Attraverso grande valore all'opportunità di scambiare idee su tutte le sfide che abbiamo di fronte con uno dei più rispettati uomini politici d'Europa. Le riforme interne che sono state adottate nel corso del suo mandato mi hanno veramente impressionato e io gli rendo onore per questo e mi congratulo col popolo italiano per avere raggiunto una maggiore stabilità finanziaria e aver messo le fondamenta di una futura crescita. Le nostre due nazioni condividono una comune eredità culturale, legami storici e personali. Dal viaggio di Colombo al contributo che milioni di italo-americani danno oggi alla nostra nazione, questi legami formano le fondamenta per un comune sentire e per comuni obiettivi. Rendendo onore al presidente anche per il contributo che l'Italia sta

L'INTERVISTA

SERGIO ROMANO
Ambasciatore e storico

Da De Gasperi a Ciampi la parabola delle relazioni tra Italia e Usa

«Pesiamo meno ma decidiamo di più»

Le visite dei presidenti del Consiglio hanno scandito i rapporti fra l'Italia e il «grande alleato» dal celebre viaggio di De Gasperi nel 1947 sino alla fine della guerra fredda. Ciampi è il primo premier italiano a varcare l'Oceano in condizioni del tutto mutate. Abbiamo chiesto all'ambasciatore Sergio Romano, che è anche storico delle relazioni internazionali, di «misurare» la distanza fra l'incontro di Clinton con Ciampi e quelli dei suoi predecessori.

Penso si possa dire che Ciampi è il primo presidente del Consiglio dell'Italia dopo la guerra fredda, per i mutamenti avvenuti in Italia dopo il crollo del muro. Quali novità o continuità rispetto ai viaggi Ottobrescano dei suoi predecessori?

JOLANDA BUFALINI

teggimento negoziale. Questa posizione italiana ha possibilità di convincere l'alleato americano?

Non credo che possa convincere molto. Se le cose stessero come le ha rappresentate lei, un po' schematicamente, temo che avremmo uno scontro di posizioni egualmente sbagliate. È sbagliata la posizione italiana di pretendere a tutti i costi il dialogo. Mi sembra sbagliata la posizione americana che crede di risolvere il problema con qualche spedizione punitiva. Il dialogo è impossibile perché non c'è un interlocutore rispettabile, non c'è un Ararat ma brigantaggio politico capi clan.

D'altra parte un problema di questo genere non può essere risolto con una spedizione. Il

fatto è che nessuno ha voluto anche per ragioni comprensibilissime affrontare il problema reale di un impegno continuato nel tempo politico, militare amministrativo e economico per la ricostruzione di uno Stato che non c'è. Un impegno di dieci anni andare per sei mesi rischia di peggiorare le cose.

Il Medio Oriente è stato motivo di tensione fra la classe dirigente italiana democristiana e gli Usa. Ora si dice da più parti che aveva ragione l'Italia. Cosa ne pensa?

Io personalmente non ho mai pensato che Ararat fosse un Aidid. Al contrario ho sempre pensato che fosse rappresentativo di una forza nazionale. Soltanto che le condizioni si-

prattutto a James Baker che è stato uno dei grandi artefici di questa operazione. Gli americani non hanno avuto una gran parte nei negoziati di Oslo. Forse hanno addirittura appreso tutto a cose fatte. Ma hanno certamente creato le condizioni hanno costretto gli israeliani Shamir lo tirarono con gli argani al negoziato di Madrid. In questo Baker fu molto bravo. Le condizioni sono diverse gli schieramenti non sono più condizionati da interessi planetari. La pace si poteva fare e gli americani hanno speso per quest'operazione energie.

Le relazioni contemporanee fra Italia e Stati Uniti iniziano con il celebre viaggio di De Gasperi del 1947. I pilastri che pose allora De Gasperi nella nostra politica estera hanno ancora un sen-

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
Classica da rileggere
LUNEDÌ 20 SETTEMBRE
ITALO SVEVO
IL BUON VECCHIO
E LA BELLA FANCIULLA
I LIBRI DELL'UNITÀ